Esercitava attività professionale non autorizzata, sequestrati beni per oltre 3 mln ad ex primario di Ariano

Scritto da Red.
Venerdì 04 Marzo 2016 09:59



ARIANO IRPINO – I militari del comando provinciale della Guardia di Finanza di Avellino hanno eseguito un sequestro conservativo di beni per oltre 3 milioni di euro disposto dalla sezione giurisdizionale della Corte dei Conti della Campania su richiesta della Procura regionale nei confronti dell'ex primario del reparto di nefrologia del presidio ospedaliero di Ariano Irpino; contestualmente hanno notificato al sanitario l'invito a dedurre.

La misura cautelare patrimoniale è scaturita dall'indagine condotta dalla tenenza della Guardia di Finanza di Ariano Irpino su delega della Corte dei Conti che avrebbe accertato ripetuti comportamenti illeciti compiuti dal sanitario che ricopriva un ruolo di responsabilità presso il nosocomio arianese. Il nefrologo, in violazione dell'obbligo di esclusività, stabilito dalla legge per i dirigenti medici, nel suo caso "dirigente di area complessa", esercitava fin dal 1998 attività professionale non autorizzata presso un centro clinico di Grottaminarda dove si effettuano prestazioni emodialitiche, percependo appositi emolumenti. I finanzieri hanno accertato che il sanitario era di fatto l'amministratore del centro, occupandosi, sin dalla costituzione, della gestione della struttura, anche se sarebbero stati interposti altri soggetti in qualità di rappresentanti legali e soci. Il centro di dialisi è stato sempre a carico del servizio sanitario regionale; difatti, ha beneficiato fin dagli anni '90 dei rimborsi versati dall'Asl nella cosiddetta. forma indiretta.

All'esito delle attività d'indagine, le Fiamme Gialle hanno trasmesso alla Procura regionale presso la sezione giurisdizionale della Corte dei conti della Campania, diretta dal Procuratore Tommaso Cottone, una notizia di danno accertato e quantificato in 3.049.036,65 di euro. Il sostituto procuratore generale Francesco Vitiello, titolare dell'indagine, ha promosso un provvedimento cautelare a garanzia delle ragioni risarcitorie vantate dall'erario nei confronti del responsabile. Da qui l'emanazione da parte del presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la Campania del decreto che ha disposto il sequestro conservativo di beni nei confronti del suddetto dirigente medico.